

La parrocchia di Vezzi San Filippo

1993 marzo 5
n. 8

Dove pranzò il governatore?



Antichi ma scomparsi dissidi tra Portio e San Filippo. Una vicenda vera a cavallo tra il 1652 e il 1658. L'opera mediatrice del governatore

Chissà se in quel lontano 1652 il Governatore di Savona, Gio Antonio Giustiniani, per compiere il suo viaggio da Savona a Vezzi S. Giorgio e Vezzi S. Filippo ebbe a servirsi di una barca fino a Spotorno per proseguire il suo viaggio a dorso di mulo lungo le rampe che portano nei due Vezzi.

Per incarico ricevuto dal Senato della Repubblica di Genova, doveva «prendere diligenti e sincere informazioni» per «ovviare ai disordini che potevano nascere fra quei popoli della vecchia e nuova Parrocchia, non mancando fra di loro di venire a qualche cimento».

Il dissidio tra le popolazioni dei due quartieri era sorto a causa della costruzione della nuova Parrocchia di Vezzi S. Filippo, per ordine del vescovo di Noli.

Era un autunno inoltrato, forse c'era il sole, ma l'aria quasi invernale pungeva. Il bosco mostrava un tappeto di foglie ingiallite. La strada scoscesa costringeva il Governatore e i suoi scudieri a fare prodigi di equilibrio per rimanere in sella.

Si può immaginare che, saputo la notizia dell'arrivo del Governatore, gli abitanti della "Costa" e del

"Monte" provassero negli animi accesi un senso di timore.

Nella relazione trasmessa al Senato di Genova, Gio Antonio Giustiniani spiega di aver ascoltato i bisogni degli uni e degli altri. Quelli della Parrocchia di S. Giorgio si dichiaravano d'accordo che le due Chiese avessero ognuna il proprio Parroco, per non essere costretti a far parte della nuova Parrocchia di S. Filippo, come pretendeva il vescovo di Noli.

Sentiti poi quelli del quartiere di S. Filippo il Governatore aggiunge: «viddi che veramente loro era di qualche incomodo la vecchia Parrocchia, di qualche lontananza e di strada malagevole, massimo ne tempi d'inverno per le nevi».

Al fine di rappacificare gli animi divisi «è bisognato mandar grida e pene, acciò fra loro non si irritassero, come alle volte facevano, cominciando i fanciulli, l'un l'altro, a dirsi ribelli e cose simili, da che, ne son seguite l'anno passato qualche morto».

Restava insoluto il problema relativo alla "casassia" la confraternita esistente a S. Giorgio. Bisognava stabilire se quelli del quartiere di S. Filippo potevano farne parte. Il Governatore scrive: «ho stimato meglio



che del tutto stessero appartati, con aver aggiustato fra di loro qualche interesse di legati e debito conto della "casassia" in modo che con la divisione possano stare meglio tutti».

Il Governatore stabilisce infine che i parrocchiani di S. Filippo «si mantenghino a loro spese» cioè senza il concorso dei parrocchiani di S. Giorgio, in palese contrasto con quanto pretendeva il vescovo di Noli. Il 14

settembre 1658, su istanza del Rev.do Filippo Gravani, rettore supplente della Parrocchia di S. Giorgio, il notaio Benedetto Buccelli rilasciava copia autentica della suddetta relazione a firma del Governatore Gio Antonio Giustiniani.

Chissà dove pranzò il Governatore con la scorta: da quelli del "Monte" o da quelli della "Costa"?

Giuliano Cerruti